

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione

INSERZIONI:

In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

VISITE SOVRANE A ROMA

Se nella visita che, fra pochi giorni, faranno successivamente in Roma al Re d'Italia i sovrani d'Inghilterra e di Germania dovesse vedersi un semplice atto di cortesia tra coronati, noi crediamo che il popolo, pur accogliendo rispettosamente gli ospiti del Capo della Nazione, non avrebbe motivo d'attribuirvi un troppo alto significato.

Ma noi dobbiamo vedere invece in quelle visite una manifestazione di cordiale amicizia di due grandi stirpi verso la stirpe italiana, e dobbiamo provarne un'intensa e legittima compiacenza.

Il Re d'Inghilterra rappresenta la razza, che parve erede della Romana e della Veneta nello spirito intraprendente attraverso le più lontane regioni, e che, meglio di quelle due, seppe conciliare la saldezza della compagine governativa col mantenimento e la più larga esplicazione della libertà. Egli rappresenta il paese sulla cui costituzione si modella per lo spirito la nostra, benchè, quanto alla forma, seguisse piuttosto la carta di Luigi Filippo; ed è orgoglio nostro il poter dire che i Re d'Italia furono costante esempio della più corretta costituzionalità.

Ma Re Eduardo sopra tutto rappresenta per noi il Capo di quel paese, il cui governo, nella preparazione del nostro Risorgimento, alzò, anche sola, sempre la sua voce per ispirare i nostri governanti, e specialmente il pontefice, sulla via delle civili riforme; ed il cui popolo fu largamente ospitale ai nostri illustri esuli, da Ugo Foscolo e Gabriele Rossetti, a Giuseppe Mazzini ed Aurelio Saffi.

L'aperta opposizione contro il papismo (*No popery*), che è la caratteristica della civiltà inglese dal secolo XVI in poi, e la disapprovazione assoluta, che il governo britannico manifestò sempre per i metodi politici della teocrazia, non rendevano facili in passato le visite ufficiali del Sovrano d'Inghilterra a Roma; sicchè l'avvenimento odierno si accresce, anche per questo, di importanza ed è nuova manifestazione concreta della vittoria del libero pensiero, dell'affrancazione delle coscienze.

Nuova invece non è, ma non giunge meno gradita, la visita di Guglielmo II, imperatore di Germania. Un tempo, i principi tedeschi scendevano a Roma per farsi consacrare dai papi e tiranneggiare uniti le anime ed i corpi: oggi, il Capo dell'impero tedesco viene a fare manifestazione di sincera amicizia per la libera Nazione italiana. Italia e Germania vissero quasi contemporaneamente lacerate e divise in sé stesse; ebbero lo stesso impedimento alla propria risurrezione politica — il dispotismo austriaco; trovarono entrambe il loro punto d'appoggio in una dinastia militare, risolutamente consacrata alla causa nazionale; e coronarono il loro edificio contemporaneamente con la totale cessazione del potere temporale.

Anche il Sire di Germania come quello d'Inghilterra è rappresentante della libertà

di coscienza e di tutte le lotte che valsero a conseguirla: la presenza d'entrambi in Roma — già sede dell'intransigenza religiosa più brutale — attesta ancora una volta la vittoria del libero pensiero.

Nè le visite, che essi potranno fare al vecchio pontefice, diminuiscono quel significato, ma lo completano; giacchè la prevalenza delle idee moderne — contrariamente a quanto si praticava una volta — non include soppressione, ma tolleranza, delle contrarie, che a noi basta aver ridotte in tali termini, da non poter più impedire l'ascendente cammino della civiltà.

STORIA DI CESENA

LEZIONE II.

(continuazione)

Tre secoli, dal duodecimo al decimoquarto, sono pieni di lotte sanguinose e fratricide tra Cesena e le altre terre vicine, qualche volta rese più aspre da interne dissension.

Un'acre contesa arse per molti anni tra gli ottimati e i popolari (certi fenomeni sono di tutti i tempi; soltanto le manifestazioni ne sono più feroci o più miti, secondo il progresso della civiltà); rinserratisi dai primi dentro la Rocca, vi furono assediati dai secondi nel 1142, prestando aiuto a quelli i Faentini, a questi i Ravennati. Alla fine, si fece pace. Forse però il rancore degli ottimati contro chi aveva soccorso i popolari concorse ad incitarli contro le schiere di Ravenna, che due volte, nell'anno 1162, con l'aiuto del conte di Romagna, misero in fuga.

Tre anni dopo (1165), avvenne un'altra dissensione tra gli abitanti della città propriamente detta, ossia del castello (*Murata*) ed i suburbani; ed anche questa fu felicemente composta.

Durante la lotta tra la Lega Lombarda e l'imperatore Federico Barbarossa, Cesena fu amica a questo, che vi fece anche soggiorno (1177): il che dovette esser causa che le lotte tra le città vicine quietassero; ma, decorsi appena quattro anni, ecco un fiero assalto di Riminesi e Feltrinesi al castello di Bulgaria, anche più fieramente respinto dai Cesenati, che cacciarono i nemici fino a Savignano.

Nè molto dopo ebbe luogo altro combattimento tra gli uni e gli altri — ancora con la vittoria dei nostri — presso il castello di Callisese.

Nel 1185, i Cesenati si trovarono tra le schiere del legato imperiale Bertoldo a debellare i Faentini; il che dimostra che perseveravano nella fede imperiale, come lo attesta anche il fatto che il 20 Agosto 1187, Enrico, figlio dell'imperatore, teneva solenne convegno in Cesena, presenti il duca di Spoleto, i vescovi di Mantova, Parma, Reggio, Modena e il nostro (Leto, cesenate), con molti nobili di varie città e nazioni, per imporre a Gualtiero da Fano di restituire vari beni al convento di S. Maria in Porto di Ravenna.

Morto Federico, succedutogli il figlio, ed affidato da questo il dominio della Romagna a Marcoaldo, Cesena, mutato consiglio, gli resistette, e ne soffrì assedio: il che non le impedì di devastare il castello di Longiano (1197). Ad ogni modo, Marcoaldo dovette pure per qualche tempo riuscire a sottometterla, perchè sappiamo che il 13 Dicembre 1198 papa Innocenzo III commetteva al nostro vescovo, il ricordato Leto, di prosciogliere la città dall'interdetto per il giuramento prestato a quello, il quale era stato cacciato dal nostro Mario Tiberti, con l'aiuto dei Bolognesi.

Seguitando sommariamente l'indicazione delle lotte tra Cesena e le altre città romagnole — chè a volere svolgere di tutte le cause e le vicende sarebbe difficile, lungo e tedioso —, dobbiamo notare: la presa di Cervia nel 1201 e nuovi combattimenti contro i Riminesi, i Forlivesi ed i Ravennati nel 1202, con alterna vicenda di reciproche vittorie e di rovesci (nello stesso anno, vi fu in Cesena un grande incendio, attribuito a frode del podestà Gherardino e dei Righizzi, ghibellini: un altro e più grave incendio, dovuto ai Riminesi, seguì nel 1204). Ma una più notevole e dannosa sconfitta fu quella che i Cesenati patirono al Monte delle Forche presso Longiano (14 Giugno 1216), dove lasciarono parecchi morti, e, vuolsi, 1500 prigionieri, avendo contro di sé Riminesi e Fanesi. Se nonchè, due mesi dopo, con l'aiuto dei Bolognesi, si presero la rivincita; liberarono i prigionieri, tenuti in carcere con modi crudeli, a S. Arcangelo; mozzarono il capo allo stesso loro carceriere, Antonio Tarentino uomo crudele; e poterono concludere un'onorevole pace.

Il beneficio recatoci da Bologna richiamava naturalmente il ricambio; e così fu che nel 1218 i Cesenati aiutarono quella città contro Imola, e nel 1228 contro Cremonesi, Parmigiani e Mantovani. Ma, in questa seconda spedizione, non ebbero felice successo, perchè a Bazzano furono vinti, lasciando morto sul campo lo stesso loro podestà Baruffaldino (10 Novembre).

Dopo una guerra scoppiata nel 1233 contro i Ravennati, e durata più anni, seguì qualche tempo di tranquillità, sotto la protezione dell'imperatore Federico II, che soggiornò anch'egli nella nostra Rocca (1241), e la cui figura, per le benemeritenze verso l'italica civiltà e la nostra favella, per lo spirito franco da superstizione, che quasi ne fanno un'anticipato umanista, e per il fiero odio sacerdotale, che gli si scatenò contro, è anche oggi circondata da un'aureola di stiampatia. Federico II anzi ricostruì ed ampliò la nostra Rocca, come luogo, in Romagna, importantissimo.

Ridusse di nuovo Cesena sotto l'ubbidienza della Chiesa il Legato Apostolico Cardinale Ottaviano Ubaldini, sorretto da forze bolognesi. Ricordano i cronisti il solenne ingresso fatto nella città nostra da papa Innocenzo IV (Fieschi), seguito da sei cardinali, tre Arcivescovi e quattro Vescovi, nonchè da altri dignitari ecclesiastici, e da principi laici, tra i quali ultimi era Tommaso di Savoia, fratello del regnante conte Amedeo IV e padre del celebre Conte Verde (28 Ottobre 1251). Se non che, non sembra che i Cesenati fossero prontissimi ad accettare il dominio ecclesiastico. Oltre che, nel 1273, i Cesenati, vinti dai Forlivesi nel castello di Roverano, si erano arresi al duce di quelli, il ghibellino Guido da Montefeltro; e la fedeltà serbata per vari anni a questo procurava a Cesena l'interdetto papale e l'assalto del guelfo Malatesta da Verucchio; è da notarsi che, il 22 Giugno 1278, papa Nicolò III scriveva loro una lettera esortatoria, inviando anche fra Giovanni da Viterbo, perchè li distogliesse dalla fede all'imperatore.

X

Una lieta e onorevole parentisi tra queste cruenti contese di città sorelle, un bello e patriottico esempio di concordia contro il comune nemico interrompe felicemente, ma pur troppo per breve tempo, questa dolente sequela.

Nel novembre del 1295, il conte Durante, inviato papale, che, un mese prima, aveva già tenuto parlamento, convenendovi i personaggi più illustri di Romagna, lasciava indignato Cesena « che voleva reggersi liberamente. » Nell'Aprile successivo, sempre per tale scopo, Cesena, Forlì, Faenza, Imola e Bagnacavallo, coi fuorusciti di Ravenna, Rimi-

ni e Bertinoro, si collegavano tra loro e facevano lega col marchese di Ferrara e coi Lambertazzi di Bologna, per non ricadere sotto il papale dominio. Il papa (Bonifacio VIII) fulminava, naturalmente, la scomunica; nella quale, di cittadini od abitatori del nostro territorio, troviamo segnati questi nomi, che riproduciamo a titolo d'onore:

Baldo del fu Castellano di S. Sepulcro — conte Galasso di Montefeltro — Ubertino e Agnello degli Artichini — Peppo di Zuffolo — Giacomo di Giovanni Biagio — Guido Episcopelli — Giovanni da Palazzo — Clamedeo Albrici — Gherardo de' Rauli — Raulo de' Mazzolini — Andrea e Palmiero Tiberti — Amerigo de' Rustichelli — Taddeo Gualdolini — giureconsulto Ambroni col figlio Francesco — Gherardo degli Azzardi — Zanone suo figlio — Fosco Guidaldi — Francesco Pocaterra — Rnbertino del Bosco — Pietro Ambroni — Martino Greci — Bartolino Carnevali — Pocaterra Gandolfucci — Ghello da Pavirano — Rambertino da Sorrivoli — Federico da Malase — Guiduccio de' Rauli — Tedrighello e Carmosello Baldinetti.

×

L'anno 1300 — quello stesso a cui si riferiscono i versi di Dante già citati — è uno dei più agitati per Cesena. Primo è podestà, con tutte le forme esteriori della signoria, per la riunione dell'ufficio anche di capitano, per il lustro del nome, per l'importanza delle imprese compiute, il conte Galasso da Montefeltro, che muore in carica il 1.º Luglio di quell'anno. Per poco gli sottentra Uberto Malatesta, figlio di Paolo il bello, presto sostituito dal fetresco Federico. La città è in preda alle fazioni; il cardinale d'Aquasparta tenta in vano di pacificarla. Le agitazioni di dentro e di fuori continuano negli anni successivi: capitani e podestà guelfi e ghibellini si avvicendano; Uberto Malatesta torna di nuovo nel 1304 (20 Gennaio). Sotto di lui, avviene un atto di crudeltà, che caratterizza quei tempi di ferro. Il castello di Roversano era tenuto da un Alberico, che prendeva nome da quel luogo; ma Uberto, temendo non cadesse in mano a Bernardino da Polenta, volle espugnarlo. Non riuscendogli facilmente l'impresa, fece prendere due figli del castellano e minacciò d'appiccarli in vista del castello se il padre non si arrendeva. Rimanendo questo irremovibile, fu rizzata la forca (25 Maggio), vi furono appesi i due teneri giovani, vi incominciò il supplizio. Solo a quest'orribile vista il genitore si commosse, e, rendendo il castello, ottenne che i figli fossero tolti dal cepestro, semivivi. L'atroce caso fu argomento d'una bellissima lirica storica di Giacinto Ricci Signorini.

Consimile alle imprese, che siamo venuti fin qui accennando, è l'espugnazione di Montegelli nel 1307, a cui seguì la pace di tutta Romagna nel 1308.

×

Fu in un periodo di pace relativa, cioè nell'anno 1314, che i Cesenati, avendo a podestà Bannino ed a capitano Ostasio, entrambi Polentani, confidando in sé medesimi, iniziarono la costruzione del porto di Cesenatico, dove fino dal 1302 avevano eretto un fortillizio. L'opera fu iniziata il primo Giugno e compiuta il 10 Agosto. Ed è appunto contro questo Porto che i Ravennati, per gelosia, mossero più volte col ferro e col fuoco, abbattendolo, mentre i nostri furono pronti sempre alla difesa, al riparo, alla ricostruzione.

L'età continuava ad esser piena d'armi e di violenze. Il 12 Ottobre 1319, papa Giovanni XXII chiedeva aiuto a Cesena contro Osimo e Recanati, e altrettanto faceva nel 1324 contro Ferrara. L'11 Giugno 1320, Saccchetto de' Brandi, Fosco e Claudello degli Artichini, fuorusciti, scorrazzavano dal castello di Formignano a quello della Tomba di Trezza, tenuto per Cesena, invadendolo e portandone via prigionieri quanti v'erano dentro. Il 9 Maggio 1321, i Ghibellini, condotti dallo stesso Claudello, assalivano la città per occuparla, ma n'erano respinti dai Guelfi.

Nè bastavano le fazioni e le pugne intestine e tra città sorelle; si ebbe il flagello di scorriere di veri banditi, che usurpavano l'onorato nome di militi. Dall'10 Ottobre al Dicembre 1342, poi di nuovo negli anni 1343, 1354 e 1355, la Gran Compagnia del duca Giovanni di Urslingen « nemico di Dio e di misericordia », con tremila barbate e gran seguito di ciurmaglia, devastò il nostro territorio, mettendo le mani negli averi e nel sangue.

La ferocia del condottiero e delle sue squadre, l'oltracotanza del suo appellativo, la sfida ad ogni legge umana e divina facevano pensare che fosse piombato su di noi un altro Attila.

(continua)

N. TROVANELLI.

Un libro serio d'un bravo giovine concittadino

L'istituto famigliare nelle Società primordiali di GIOVANNI AMADORI VIRGLI - Edit. Gius. Latenza, Bari, 1903.

Le origini della famiglia si confondono con quelle dell'umano inciviltamento, e sono molti e pregevoli i lavori, specie tra gli stranieri, che, in tanto fervore di ricerche sociologiche, ne hanno indagato, sotto qualche peculiare aspetto, il primitivo sviluppo. Ma una trattazione schematica, che, non trascurando nessuno dei problemi, cui dà luogo lo studio di quell'istituto nel periodo primordiale, ne delineasse in pari tempo le istituzioni morali, giuridiche e politiche, una indagine, che avesse radice su principi scientifici desunti dalla critica delle altrui teoriche, non ancora erano state tentate, e il giovine e già chiaro nostro concittadino ha con tale assunto riempito una vera lacuna, ha portato un notevolissimo contributo alla soluzione di parecchie gravi questioni, tuttora controverse, che si agitano in questo campo.

L'opinione, che considera quasi oziose le ricerche intorno allo società primordiali, oggidì non trova credito presso gli studiosi più seri. Se il progresso forma, come non v'è dubbio, una continua catena, è certo che, per portare un giudizio sicuro sul presente e stabilire le possibili modificazioni avvenire — nel che consiste il vero compito della sociologia —, non può prescindersi dal passato: di qui la necessità che tutti gli elementi sociali, per assumere il loro preciso valore, siano studiati nel tempo e nello spazio, attraverso le società diverse. E di qui pure la straordinaria importanza che assume il metodo, in queste speciali trattazioni: metodo, che, per l'autore, non è nè l'etnografico (il quale è rivolto a considerare i fenomeni indipendentemente dall'ambiente), nè il sociologico (che è un correttivo dell'etnografico), e neppure quello delle sopravvivenze (basato sul riprodursi di consuetudini e costumi, anche quando sia cessata la loro ragion d'essere), ma una felice integrazione di essi, per modo che, sulla scorta del principio evolucionista, si abbia ricorso, in linea principale, al metodo storico e a quello delle sopravvivenze storiche; in linea sussidiaria soltanto, al metodo etnografico e a quello delle sopravvivenze etnografiche. Così, mentre nella prima parte del suo libro, l'Amadori parte dal sistema prescelto per arrivare all'esame dei fatti; nella seconda, segue l'ordine inverso, cioè, dallo studio dei fatti positivi risale ai principi. Ed è su questo fondamento solido e razionale, che procede nello svolgimento del tema, dando rilievo a certi argomenti, che hanno con esso più diretta attinenza, quali la critica stringentissima e convincente della ipotesi matriarcale e patriarcale, e quella della promiscuità, che ha per grande fautore il Lubbock; presentando in iscerchio certi altri, che solo indirettamente vi si riferiscono, come l'esame del matrimonio ambiliano, del levirato, dell'eterismo ospitaliero ecc.; i quali però sono collegati con tanto rigore di logica, che il complesso di essi ci si presenta quasi un tutto organico, senza che nessuna scontinuità turbi la omogenea fusione dell'insieme.

Non si può di un tal libro, denso di dottrina, riassumere la vasta e varia materia. La quale, a chi non abbia una certa familiarità con siffatto genere di studi, deve parere al primo gusto quanto molesta, per lo sforzo di riflessione, cui la profondità del pensiero scientifico costringe la mente di chi legge, ma è vital nutrimento per lo studioso, che, sia nelle diverse fasi onde il sistema parentale si tramuta nel bilaterale materno e nel bilaterale paterno, sia nell'analisi della morale sessuale, delle forme matrimoniali, del passaggio dal matrimonio per ratto a quello per compera, vede, come in un quadro, delineata la storia, condotta per la prima volta su basi sperimentali, di uno dei più importanti istituti su cui si regge la società umana.

Il libro si chiude con lo svolgimento delle cause, dalle quali trae origine il patriarcato, innestantesi sulla parentela materna, che l'A. dimostra essersi svolta parallelamente alla patria potestas. È questa la parte che sarà forse più discussa delle altre, per la novità delle vedute, in contrasto con le predominanti, ma è quella pur anche dove più

si ammirano l'acume critico e la genialità delle conclusioni, insieme alla chiarezza e sobrietà del dire.

Appena pubblicato, il volume, di cui abbiamo fatto breve cenno, è stato accolto coi più lusinghieri giudizi dai periodici e dai critici più rinomati. Citiamo tra i periodici, la *Tribuna*, il *Carlino*, la *Rivista Moderna*, la *Rivista di Roma*, la *Cassazione unica*, il *Fracassa*, ecc.; tra i critici, il nome di Achille Loria — eminentemente sociologo, non meno che parco lodatore — del quale l'Amadori non si trattiene tuttavia di discutere qua e là, con rispettosa franchezza, alcuni punti, e quelli, pur chiari, dei Prof. Miceli, Della Volta e Anzillotti.

Nulla può dunque aggiungere la nostra lode a quelle, ben più autorevoli, di tanti valenti, ma l'amico nostro — che è buono altrettanto che valoroso — senta in essa un'eco della schietta compiacenza che, qui, nel suo paese, tutti provano al suo meritato successo: giusto premio dovuto a chi lavora con intendimenti così elevati per sé e per la scienza.

CESENA

Consiglio comunale — L'adunanza indetta per la sera dello scorso Lunedì (20) è andata deserta per mancanza di numero legale (i popolari si avvezzano agli uffici pubblici). Questa sera, Sabato 25, avrà luogo la seconda convocazione.

Finali a Firenze — Apprendiamo con piacere che il Senatore Gaspare Finali farà Lunedì prossima, a Firenze, la solenne commemorazione del 27 Aprile 1859, che segna la fine della Dinastia Lorenese e — come diceva il Ricasoli — della *Toscantina*, che, da piccolo Stato autonomo, si fondeva nell'Italia. L'illustre nostro concittadino, che ebbe tanta parte nei movimenti del '59 e nel concordarli italianamente, e godette meritamente la stima e l'amicizia dei maggiori uomini politici di allora, di cui può considerarsi superstite, era certo indicatissimo a parlare di quel patriottico avvenimento.

Università popolare — Programma della settimana: — Martedì 28 Aprile, Dott. Pio, Malattie infettive — Giovedì 30, Signora Caldi, Giuseppe Giusti — Sabato 2 Maggio, A. Massera, Vita all'egra in Italia nel sec. XIII — Martedì 5 (Lezione di chiusura) Prof. Caldi, Il pensiero e la fede di G. Bovio.

Tullo Golfarelli — Riferiamo con piacere dal « Resto del Carlino »: « Lo scultore prof. Tullo Golfarelli ha mandato al Goldscheider di Parigi una statuetta in bronzo « Nei campi » simile a quella che fu regalata tempo addietro al Ministro Nasi. — È un lavoretto grazioso, modellato finalmente, che, presentato dal Goldscheider al Salon, vi è stato accolto. — La distinzione torna molto ad onore dell'egregio scultore, che, anche nel grande centro dell'arte europea, si fa degnamente apprezzare. »

Manovre di brigata — Si assicura che, di questi giorni, l'autorità militare dovrà scegliere, tra il nostro territorio ed il ravennate, quello in cui, dal 29 Agosto al 9 Settembre, si faranno le esercitazioni e il campo della Brigata Re (primo e secondo fanteria).

La permanenza nel nostro territorio, continuata per 12 giorni, di due reggimenti, i quali, con la classe che verrà richiamata sotto le armi per le manovre e con le truppe ausiliarie, formeranno un contingente effettivo di quattromila uomini, darebbe certo non piccolo vantaggio al paese; e noi vogliamo confidare che il Municipio s'interessi della cosa e faccia quanto può perchè Cesena sia preferita. Al che gioverà pure che i possidenti, pur venendo indennizzati secondo equità, non ispieghino soverchie pretese per i danni ai loro raccolti.

Ragioni di viabilità e d'igiene (per la salubrità dell'aria, e, relativamente, anche dell'acqua) stanno a favore del nostro territorio.

Attenti ai fili! — Eccitiamo vivamente tutti, specialmente i giovanetti, a non toccare, nè con bastoncini né con altro mezzo, i fili della luce e trazione elettrica, per evitare disgrazie. Qualche fanciullo imprudente ha già riportato lesioni.

I Canti di Castelvecchio di G. Pascoli, dei quali demmo il preannunzio, sono usciti in una magnifica edizione, a fregi artistici, che ricorda le migliori del cinquecento. Mentre ci riserviamo di riparlare più diffusamente, avvertiamo che il libro può acquistarsi in Cesena presso l'Edicola Falaschi.

Società di M. S. — Il bilancio consuntivo dell'esercizio 1902 della locale Società di mutuo soccorso fra le classi artigiane, approvato il 5 aprile 1903 dalla adunanza generale dei Soci, presenta i seguenti risultati:

Entrate - Redditi patrimoniali L. 1336:93 - contributi dei soci L. 2154:75 - Elargizioni L. 350 - entrate diverse L. 137:65 - Totale L. 3979:33.

Spese - Spese di mutualità L. 2,361:20 - spese di amministrazione L. 1005:31 - spese straordinarie L. 100 - Totale L. 3466:51.

Eccedenza di entrate L. 512:82.

Patrimonio - Al 1° gennaio L. 32,496:48 - Al 31 dicembre L. 33009:30.

Il coefficiente annuo di malattia per socio e per gruppo di età, secondo le osservazioni statistiche raccolte dal sig. Bocci nel biennio 1901-1902, è il seguente:

Da 15 a 20 anni 2.78, da 21 a 25 anni 2.69, da 26 a 30 anni 7.52, da 31 a 35 anni 7.39, da 36 a 40 anni 4.23, da 41 a 45 anni 5.12, da 46 a 50 anni 4.98, da 51 a 55 anni 13.22, da 56 a 60 anni 9.33, da 61 a 65 anni 12.52, da 66 a 70 anni 14.77, da 71 a 75 anni 29.59.

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione parziale delle cariche sociali. Furono rieletti gli scaduti, e sostituito il sig. Agostino Fiumana al dimissionario sig. Pietro Prolì.

Per il rincaro dei viveri — La Società di M.S. tra gl' impiegati e la lega di miglioramento dei Commessi hanno preso l'iniziativa d'un pubblico Comizio per discutere sui mezzi onde provvedere al rincaro dei viveri: argomento del massimo interesse per tutta la cittadinanza. Il Comizio avrà luogo domani, Domenica 26, alle ore 15 nel Ridotto del Teatro Comunale, e si aprirà con un discorso del prof. Caldi.

Teatro Giardino — Un vero insuccesso è stato quello dei Filodrammatici Riminesi; tanto che non fu possibile dare la seconda rappresentazione.

I fanciulli operettisti, condotti e diretti dal prof. Guerra, sono invece piaciuti assai, ed hanno attirato per tre sere un pubblico molto numeroso. Più specialmente essi sono stati apprezzati nel « Crispino e la Comare »; nel « Barbiere », la grande maggioranza ha notato l'inevitabile scempio, data un'interpretazione di bambini.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — Nella *Comunicazione*, fatta da Vittorio Fiorini al Congresso storico internazionale, testè tenuto a Roma, sui « lavori preparatori alla nuova edizione dei *Rerum Italicorum Scriptores* », troviamo questo passo (pag. 16), che si riferisce alla città nostra:

« Dai quattro testi che formano il quattordicesimo Tomo della raccolta muratoriana, soltanto l'ultimo, gli *Annales Cesenates* ab. a. 1162 ad a. 1362, ha trovato per la nostra ristampa un editore nel dott. Emilio Lovarini del R. Liceo Minghetti di Bologna (e, aggiungiamo noi, *già insegnante nel nostro Liceo Monti*).

Il codice del conte Brandolini di Forlì, donde per primo il Muratori lo ha tratto, non si ritrova più, perchè, pare che non sia più ritornato, dopo che questi se ne fu servito, a' suoi antichi proprietari. L'edizione del Dott. Lovarini sarà condotta su tre codici cesenati, che egli ha presso di sé, e che sono i soli che si conoscano. Egli si propone di ricostituire criticamente col loro aiuto il testo, di determinare distintamente le fonti primitive onde la compilazione trecentistica della cronaca è ora costituita, e di illustrare la narrazione di questa col raffronto dei cronisti contemporanei e di documenti da lui raccolti negli archivi della Romagna.

Dal carteggio del nostro Giuseppe Antonio Aldini (1729-1799), che si conserva nella Biblioteca di Savignano, si rileva come quegli acquistasse a Forlì, dagli eredi d'un signore di là, che ci par di ricordare fosse appunto di casato Brandolini, molti antichi manoscritti, parte dei quali furono rivenduti al marchese Locatelli di Cesena, che allora aveva una ricca biblioteca privata di oltre 20 mila volumi, e parte rimasero al figlio Pier Vittorio Aldini, che morì professore d'archeologia a Pavia, e la cui raccolta di manoscritti e medaglie fu acquistata da quella biblioteca universita-

ria. Diciamo subito che in quest'ultima, di cui è pubblicato il catalogo, il codice brandoliniano degli *Annales Cesenates* non si trova. La biblioteca Locatelli, con l'annessa raccolta di pergamene, di cui dava cenno nel 1861 il Bonaini nella sua Relazione sugli Archivi d'Emilia, è andata miseramente dispersa.

Da una lettera di Don Taddeo Donnola di Spello, in data 3 Febbraio 1645, rinvenuta nell'Archivio Storico di Cesena (vol. 505), da noi altra volta citata, risulta che a lui furono inviate dal nostro Comune due Cronache locali — e, poichè (come risulta dal libro di lui « Apologia sulla patria di S. Felice ») esse dovevano servire a provare che Raimondo de Atone, conte di Romagna nel 1313, era nativo di Spello, sembra verosimile che una delle due fosse una copia degli Annali, che fanno menzione di quel conte.

Non sembra che il Donnola restituisse le Cronache avute; ad ogni modo, una biblioteca speciale dei conservatori di Cesena, che si sa essere esistita, è andata anch'essa dispersa.

Si sa pure che, nel secolo XVIII, un frate di Classe, trovatosi a Spello, poté avere molte carte e manoscritti, appartenenti al Donnola, e ne arricchì la biblioteca del suo ordine in Ravenna; ma colà non si trova alcun manoscritto degli Annali cesenati.

Altre cronache cesenati, e quindi probabilmente altra copia degli Annali, furono inviate al Serassi, che, per incarico di Pio VI, doveva scrivere una Storia di Cesena. Ma nè compose egli mai tal lavoro, nè restitì le cronache, le quali chi sa dove sono andate a finire!

Dei codici, di cui si varrà il Dott. Lovarini, crediamo sapere che uno sia quello che si trova nella nostra Biblioteca comunale; l'altro appartiene ad un privato di nostra conoscenza; ed entrambi sono del sec. XVIII. Il terzo, forse, è il frammento che ne insorì nel suo *Caos* il Fantaguzzi, sulla fine del secolo XV e il principio del XVI.

La Banda militare, domani domenica 26, in Piazza Vittorio Emanuele, dalle 16.30 alle 18.30, eseguirà il programma seguente:

1. Marcia - Appreso al Reggimento - Jaco
2. Sinfonia - Di festa - Franck
3. Atto secondo - Aida - Verdi
4. Pot-Pourri - Un ballo in maschera - Verdi
5. Valtzer - Espana - Valdtentel.

Mercuriali — Dal 12 al 18 Aprile:

Grano L. 24,78 al quintale; formentone L. 19,07; fagioli L. 20,52; avena L. 22,75; canapa L. 86,50; seme medica L. 109; trifoglio L. 113,50; olio (fuori dazio p. Ett. L. 130,43; pane bianco al Kg. cent. 40, traverso 32; farina di frumento 29 o di granturco 22.

Stato Civile — Dal 18 al 24 Aprile 1903:

NATI 23. — Maschi 9. Femmine 14.

MORTI 18. — Lucchi Giuseppe fu Innocente a. 44. oste — Casalboni Angela fu Francesco a. 67 casal. — Fontanelli Adelaide fu Paolo a. 78 casal. — Pistocchi Angelo fu Antonio a. 67 portinaio - N. 10 nel forese. - (*Ospe-dale*) Lucchi Palmira fu Luigi a. 88 casal. — Turci Claudio di Domenico a. 14 brac. — Prolì Alessandro di Agostino a. 5 — B-ttini Ermanno di Silvio a. 19 marat.

MATRIMONI 11. — Amadori Giacomo a. 29 col. con Giovannini Elvira a. 31 col. — Amaduzzi Ciro a. 34 col. con Valentini Adele a. 29 col. — Amadori Angelo a. 25 col. con Montanari Emilia a. 24 col. — Briganti Cesare a. 57 sarto con Caporali Edvige a. 50 sarta — Biguzzi Ercole Domenico a. 32 col. con Benvenuti Marianna a. 20 col. — Belli Natale a. 23 col. con Belli Vittoria a. 17 col. — Valzania Egisto a. 25 brac. con Mazza Maria a. 21 col. — Ravaglia Luigi a. 25 col. con Alessandri Alba a. 24 col. — Fuzzi Giuseppe a. 28 poss. con Suzzi Emilia a. 20 poss. — Pasini Giov. Antonio a. 25 col. con Pasini Rosa a. 21 col. — Montalti Paolo a. 28 poss. con Ramini Francesca a. 20 poss.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio N. 15

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA A FIRENZE DUE VOLTE AL MESE
FASC. DEL 16 APRILE 1903

G. di Revel, Senatore - Vittorio Amedeo III e Carlo Emanuele IV re di Sardegna — G. Baccini - Francesco Puccinotti ed alcuni suoi pensieri inediti — C. di Lesegno - Ancora sulla questione della autenticità della S. Sindone di Torino — J. Trochia - Un recente studio sul problema ferro-

vio — L. Cordano - La carriera nelle armi di Artiglieria e Genio — M. Hungerford - Marvel - Romanzo (trad. libera dall'inglese di P. Lasinio e A. Ceccherini) (cont.) — L. Poduje-Giovič - Lettere politiche di un Dalmata (cont.) — S. Orne Jewet - Mary Hamilton - Romanzo (trad. dall'inglese di G. B. Mazzi) (cont. e fine) — A. Campari - Mazeppa - Versi — A. Lembo - A Guglielmo Marconi - Versi — E. S. Kingsvan - Libri e riviste Estere — X. - Rassegna politica — Notizie — Rassegna Bibliografica.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

RINGRAZIAMENTO

Sentiamo il dovere di far pubblico attestato di riconoscenza all'Egregio Dott. **Viscardo Biagini** per l'opera sapiente e premurosa prestata alla nostra Adele nel difficile e laborioso suo parto, aggravato da *emorragia per placenta previa*.

Non v'ha lode che possa degnamente convenirsi al valore di chirurgo dimostrato da questo distinto Sanitario in tale occasione e alla sua intelligente e affettuosa assistenza.

L'arte sua, che già altre volte raccolse meritate elogi, seppe e poté scongiurare la suprema gravità del pericolo e rendere la puerpera ai suoi cari.

Il marito **FILIPPO FARNETI**

La madre **MARGHERITA FOSCHI**.

Meldola, 23 Aprile 1903.

Non fate acquisti in SETERIE, prima di aver richiesto il nostro ricco campionario delle ultime NOVITÀ, che spediamo franco di spese in tutta Italia.

Le SETERIE NAZIONALI
sono le migliori per eleganza, durata e per la convenienza dei prezzi.
Per la stagione estiva.

Foulards di seta, Grenadines di seta, Seta cruda da L. 0.90 in più, Sottane di seta da L. 10.75 in più.

ALLA CITTÀ di COMO MILANO

VENDITA DIRETTAMENTE AI PRIVATI

CANTINA MONTEMAGGI
Cesena Piazza V. Emanuele, 19 Cesena

SANGIOVESE DI VIGNA delle colline di Longiano.

Si vende in damigiane BECCARO da litri 27 circa al prezzo di **Cent. 35** al litro.

I vetri vuoti si possono restituire *servizio a domicilio*.

PREMIATO GABINETTO
DEL CHIRURGO - SPECIALISTA
per le Malattie della Bocca
ROSETTI-MORANDI
RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in smalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Radrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere antiseptica Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

Da **BERTINORO** — Vedi in quarta pagina

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI
Superiore ai più bei saponi
esteri, il Profetto dalle no-
bilità Italiana. — Unico da
fatti e inimitabili. — Si vende
ovunque a centesimi 20 — 30
Profumato.

AMIDO BORACE BANFI
di Farmacia Nazionale

Con esso chiunque può strappare e
lucido. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

Esigere la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confon-
dersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI
Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Gabinetto Dentistico
Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed ottu-
razioni in cemento, argento, platino ecc.

DENTI e DENTIERE artificiali.

Via Carbonari n. 1, p. p. — tutti i giorni dalle 8 1/2 alle 10 1/2

Giudizio sui medicinali COSTANZI

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Cost-
siano effettivamente i più preferibili ad ogni altro trattamento fin
conosciuto per guarire radicalmente le malattie veneree e sifilitiche.
ad appagare tale desiderio, preghiamo i nostri lettori perchè domand-
anche con semplice biglietto da visita alla Ditta A. SALVATI COST.
a piazza Carolina N. 1 Napoli l'Opuscolo dal titolo *Miracolo Scien-
ti* dal quale rileveranno che con tali medicinali si possono guarire ma-
tie anche croniche di oltre 20 anni!... ciò ch'è *assolutamente im-
sibile* ottenere con qualsiasi altro rimedio.

Prezzo dell'iniezione Costanzi L. 3,00 e dei Confetti antiveneri, per
nor. ama l'uso dell'Iniezione, scatola di 50 Confetti L. 3,80. Prezzo del li-
antisifilitico: Flacon liquido, gradevole al palato L. 3,00. In provincia aggu-
gere cent. 80.

In CESENA presso la Farmacia **GIORGIO GIOVANNI**.

Formula Injez e Conf. — Lau, g. 30, estr. fir. tan, indiane g. 1 trem. c. 30 id. Ros.
Sal. p. g. 10 leg. q. leg. s. chin. m. s. fum. g. 75.

Farmacia Siboni - Bertinoro

A prevenire, curare e vincere prontamente le TOSSI, i CATAR-
RI, le BRONCHITI e **L'INFLUENZA** non v'ha rimedio su-
periore alle **Pillole Balsamiche Pettorali Siboni**
dal 1875 ovunque usate ed apprezzate con preferenza ed
ampie attestazioni per suoi sorprendenti, immediati effetti.
L. 1,30 la scatola franca in tutta Italia.

CALMANTE DEI DENTI
EMORROIDI e GELONI

Calmante per i Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipio-
ne antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantanea-
mente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fissione delle gengive. Diluite poche
gocce in poc'acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gra-
devole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fissione stessa. L. 1 la
boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e
sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto: prezioso preparato. contro
le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico per i Geloni: sovrano rimedio per combattere i geloni in qualun-
que stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella
stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono
nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. **GIORGIO** e figlio.



SI AFFITTANO
dall'Amministrazione Saladini
(dirigersi al Proprietario o al suo agente Giuseppe Benini)

Col 1° Luglio — In campagna alla distanza di 4 Kilometri dal
città, via Ravennate, Villa Martorano, ampio casino adatto per famiglie
numerose o per più di una famiglia, da affittarsi anche parzialmen-
te e con qualche cosa di mobilio.



MONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche
D. Frette & C.
Monza.

Tele
Tovaglie
Coperie
Tende
Piqués
Biancheria
da Uomo
da Casa e
da Sposa

Fillati in
Milano | Roma | Torino | Genova
Via Manzoni, 46. Via Nazario, 84-85. Via XX Set., 64. Via Cavour, n. 8.

Cataloghi e Campioni gratis e franco. 2

CARBOLINEUM
Olio vernico

impregnante, idrofuogo per conservare il legno dal marcire
e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior
mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - **OTTONE KOCH** - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per
cinghie di cuojo, cotone, funi vegetali e metalliche.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N. 10.